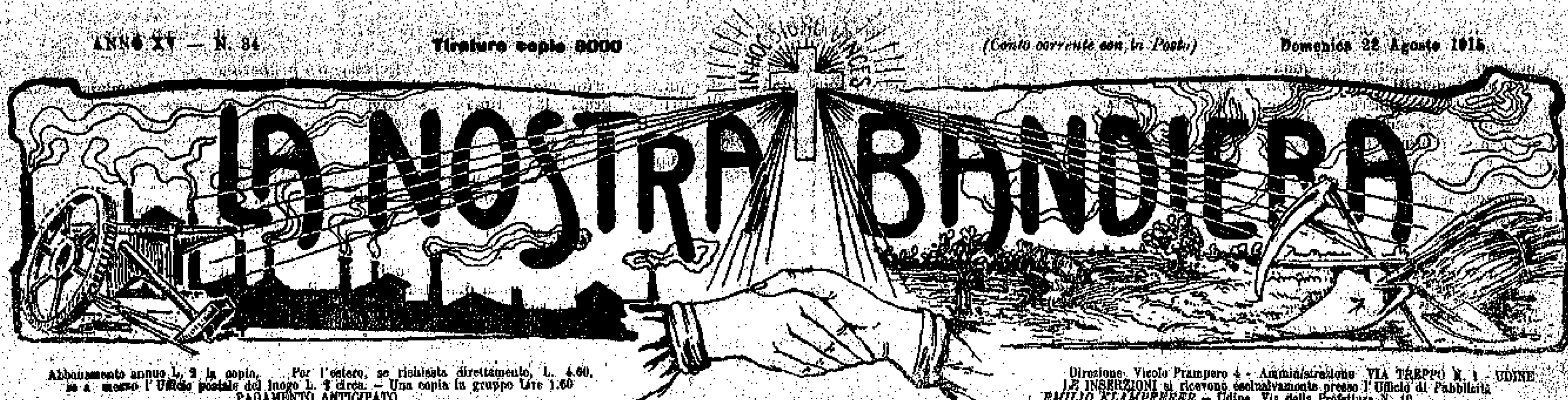
ANNO XV — N. 34 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 22 Agosto 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

CENSURA

LA GUERRA NEI COMUNICATI

12 Agosto.

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Valfurva (Adda), il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il Passo di Vioz (3.337 metri) con pattuglie, tosto respinte, nella notte sul 9, attraverso il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'Albergo omonimo mentre un drappello per il Passo di Cevedale (3.627 metri) si spingeva sin contro la nostra occupazione di Capanna Cedec. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante pur tra i ghiacciai e le vette eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo e il nemico, presto respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In Cadore, sono segnalati piccoli glieria si ebbero anche in Carnia. In Valli Ansiei e Visdende: in uno di essi furono catturati una quarantina di «Kaiserjager».

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche n Carnia. In Valle del torrente Pontebbana un riparto austriaco, che tentava di risalire il versante italiano, venne attaccato e messo in fuga.

Sul Carso, nella giornata dell'11, non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'infuori delle consuete piccole molestie di fuoco.

13, Agosto.

In Cadore la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario, per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti. Così nella notte sul 12 il nemico, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni sul costone di C oldi Lana nell'Alto Cordevole, ma fu respinto. Per contro le nostre truppe riuscirono a snidare riparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del Monte Piana alla testata di Valle Rienz.

Sull'Isonzo il nemico svolse azioni dimostrative, facilmente respinte, contro le nostre posizioni sul contrafforte di Sleme e Mrzli nel Massiccio del Monte Nero e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di Plava.

Sul Carso, nella notte sul 12, mentre imperversava un violento temporale, il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di approccio più minacciosi per esso senza però conseguire alcun risultato.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina nel basso Adriatico è stato affondato il sommergibile austriaco «U. 3».

Il comandante in secondo e undici uomini dell'equipaggio dell'«U. 3» sono stati salvati e fatti prigionie-

14, Agosto.

La lotta oltre i confini del Cadore diviene più intensa.

Nella zona del Monte Piana il nemico, in forze ed appoggiato da numerose artiglierie, tentò ieri la riscossa contro le posizioni onde era stato snidato il giorno dinanzi: dopo accanito combattimento fu ricacciato con gravi perdite.

In Valle di Sexten, perdurando il tiro delle nostre artiglierie contro gli sbarramenti nemici, le nostre fanterie scalarono la vetta dell'Oberbacher Kanzel poco a sud est dell'Oberbacher Spitz e vi si afforzarono: mentre altro riparto occupava un importante nodo di comunicazioni montane ad occidente di Forcella Cengia.

Sull'Isonzo, è stato rinnovato dalle nostre artiglierie il tiro di demolizione contro le opere a difesa della Conca di Plezzo. Una batteria nemica, postata ed abilmente dissimulata in caverna, sullo Svinjak, venne ieri colpita in pieno.

Sul Carso, nella notte sul 13, l'avversario lanciò numerosi luminosi razzi sulle nostre posizioni, senza peraltro pronunciarvi alcun attacco. Le nostre artiglierie continuano la metodica distuzione dei trinceramenti nemici. Alcuni di questi antistanti alla nostra occupazione di Sei Busi, vennero sconvolti, i difensori messi in fuga e colpiti poi in maggior parte da tiri a shrapnel o di fucileria.

Velivoli nemici hanno in questi giorni volato con frequenza sulla regione dell'Isonzo; le nostre batterie di antiaerei li ricacciarono sempre con tiri efficaci.

15, Agosto.

In Valle Adige, un treno nemico, blindato ed armato con cannoni di piccolo calibro e con mitragliatrici, tentò una incursione contro la nostra stazione di Serravalle: fu facilmente respinto. Uguale sorte ebbero piccoli attacchi contro le nostre posizioni di Monte Maggio, sull'alto piano a nor ovest di Arsiero.

In Valle Popena (Alta Rienz) il nemico assalì in forze le posizioni da noi recentemente conquistate, ma dopo vivo combattimento dovette retrocedere con gravi perdite.

In Valle di Sexten, nella giornata del 13, le opere di sbarramento nemiche non risposero più ai nostri tiri di artiglieria. Furono allora spinte innanzi le fanterie che progredirono fino alle pendici del Seikofel e di Coda Rossa.

Anche nella Conca di Plezzo e nella zona del Monte Nero le nostre fanterie, sostenute dal fuoco di batterie pesanti campali, poterono compiere sensibili progressi.

Contro l'ala destra estrema delle nostre posizioni a sud est di Monfalcone, venne tentato un attacco, senza successo, da un treno blindato ed armato di artiglierie leggere.

16, Agosto 1915.

Nella zona del Tonale e nel settore di Val di Assa (Sette Comuni), il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in valle Sexten (Drava); la nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici sul Seikofel e sulla Croda Rossa, e obbligò al silenzio quella avversaria che tentava d contrabatterla. Le fanterie avanzarono lungo le valli del Bacherbach e del Bodenbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune diecine di prigionieri. Nella notte sul 15, il nemico tentò, con un contrattacco di riprendere le posizioni perdute sull'Oxlenbach, ma fu respinto.

Ulteriori notizie sulla azione del giorno 13 in Val Popena, annunziata col bollettino di ieri, confermano le gravi perdite subite dall'avversario; in una trincea, vennero contati più di duecento cadaveri, tra i quali alcuni ufficiali.

In Carnia, nella notte sul 15, l'avversario pronunciò un violento attacco contro le note posizioni di Pal Piccolo, Friekofel e Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie, sorrette dal tempestivo efficace intervento delle batterie, valse a respingere su tutta la fronte il nemico infliggendogli gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero, vennero ieri compiuti altri progressi specialmente in direzione di Plezzo; e fatti circa trecento prigionieri.

17, Agosto.

Dall'alpestre massiccio dell'Ortler, tra le alte valli dell'Adda e dell'Adige, un nostro riparto muoveva, nella notte sul 16, da Capanna Milano, attraversava, diviso in cordate, il Passo del Camosci (3034 m.) e la vedretta di Campo, indi scalava la Ghiacciata Cima del Turchett Spitz (3469 m.) sorprendendovi un drappello nemico. Dopo ciò si dirigeva su la Nintere Madatsch Spize (3432 metri), tenuta da un distaccamento nemico, assaliva questo e lo disperdeva, occupando poi saldamente la vetta.

Nell'alta Rienz, sono segnalati nuovi progressi delle nostre fanterie. Vi fu occupato il Sattele Berg ad ovest della Lange Alpe.

Nel settore di Monte Nero, vennero espugnate alcune trincee nemiche fra la cresta del Vrsic e la località denominata dal Pl. Un successivo contrattacco nemico contro la nostra posizione di Vrsic venne rigorosamente respinto.

Nella zona di Tolmino, una brillante offensiva in svolta contro le colline di S. Maria e di S. Lucia, che coprono la piazza sulla destra dell'Isonzo.

Dopo la consueta efficace preparazione col fuoco d iartiglieria, le nostre fanterie avanzarono con slancio, alla baionetta, e si impadronirono di una linea di robusti trinceramenti lungo le pendici occidentali delle alture.

L'avversario subì perdite assai gravi: 17 ufficiali, 547 uomini di truppa, 4 mitragliatrici e grande quantità di munizioni caddero nelle nostre mani.

18, Agosto.

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, il tiro delle nostre artiglierie continua intenso ed efficacissimo.

In Valle Bacher (Sexten), il giorno 17, fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramento. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento, gli furono presi prigionieri 2 ufficiali ed una quarantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni ed altri materiali dag uerra.

Nel settore del Monte Nero, un nostro riparto, avanzando per la cresta del Virsic in direzione della Janozcek, riuscì dopo viva lotta a scacciare l'avversario da una estesa trincea e ad impadronirseno.

Di fronte a Tolmino, la giornata di ieri segnò nuovi progressi specialmente sull'altura di S. Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri tra i qual alcuni ufficiali.

Un brillante successo conseguirono acnhe le truppe impegnate sul Carso. Mentre esse procedevano nella consueta metodica avanzata, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale della nostra fronte, concentrandovi i tiri di numeose batterie e lanciando poi le fanterie all'assalto. Il rapido efficace intervento delle nostre artiglierie valse a neutralizzare in breve la azione di quelle avversarie; indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco, ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare una importante posizione ad occidente di Marcottini.

Firmato: CADORNA

IL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA DI D. BOSCO

Precisamente cent'anni fa, il 16 Agosto 1815, nasceva ai Becchi, nel Comune di Castelnuovo d'Asti, colui che doveva essere l'apostolo della gioventù, nel secolo passato.

Da anni gli ex-allievi degli istituti Salesiani andavano maturando i preparativi di grandiose onoranze, nella ricorrenza straordinaria, al Padre e Benefattore comune.

La guerra terribile flagello dell'ora presente, ogni cosa sconvolse, ed il solenne figliale e mondiale tributo, viene, per forza di cose, soppresso. Non così quel figliale e mondiale tributo di riconoscenza e d'amore che ogni allievo di Don Bosco, in questo momento supremo, lancia, dal cuore colmo, verso la tomba sacra di Valsalice, e verso il Cielo, dove Don Bosco vive cinto dell'aureola della santità.

Non uno dei suoi figli può obliare la data fatidica, che una forma più perfetta e più divinamente umana d'educazione: non uno può dimenticare che il povero prete lasciò una eredità di lavoro così stupefacente grande, da far sentire anche ai più increduli l'immanenza sovrana del miracolo.

Miracolo per la complessità dell'operato, dall'ospizio alla missione, dall'assistenza ai lebbrosi, dalla scuola industriale alla colonia agricola, del culto delle arti alla protezione della giovane, dall'asilo agli oratori, dalla buona stampa alla musica sacra, dai Collegi alle Chiese monumentali.

Miracolo per l'università dell'opera, che non ha altri confini se non i confini stessi della terra, e che prospera e che semina il bene a Londra come a Torino, a Nuova Jorck come in Cina, nella Patagonia, come nella Spagna, all'Equatore come nella Polonia.

Ma il miracolo ancora è ancora maggiore se si pensi che tutta la gigantesca mole di bene edificato, si deve non solo alla volontà ferrea di un singolo individuo, ma si deve ad un individuo così povero e così sconosciuto, ai suoi primordi, da sentirsi sconvolgere, alla constatazione di meraviglia.

Per me — e non per me solo — l'opera di Don Bosco è dunque uno dei più grandi benefici, uno dei più strepitosi miracoli dei nostri tempi, anche prescindendo dai piccoli miracoli continui che testimoni oculari della vita di Don Bosco proclamarono irrefutabili.

Quando si pensi che cosa costano con che stenti si reggano e, — troppe volte purtroppo — che scarsi frutti morali diano opere di beneficenza laiche per cui si profondano tesori, non si può sentire, al senso di sorpresa profonda, unirsi un sentimento di fede; ma sconfinata ammirazione per la bontà di Dio, una gioiosa certezza che Iddio non rifiuta le più straordinarie meraviglie a chi in lui riponga la sua confidenza.

Don Bosco è una Sorgente di fede, — o paia strano il paragone — come lo sono i miracoli di Lourdes. E lo è non solo per il bene che genera direttamente nelle anime, ma lo è anche per il bene riflesso, quello che viene da una certezza nella fede e da una speranza e da una fiducia in Dio illimitate.

Dirò di più — (forse lo dissi ancora) — Don Bosco compie anche un miracolo intimo ne' suoi figli; è quella continuazione dell'opera sua, che meno è visibile e forse che più è efficace.

Io sciolgo ora, scrivendo, un voto ge le anime con un pungolo di dolcezza e di persuasione, le solleva e le alleva, nel nome suo e per il fa-

scino santo della sua bontà, le incanta, le attira, le conforta, le invola verso la resurrezione e la forza.

Questo si compie nella vita: quando, non più fanciulli e forse troppo uomini della vita si offre l'impulso debilitante, e si avverte, nella limpida essenza dell'anima, un fattore di sfiducia, e ci si accorge che il mondo tenta d'imporsi, imponendosi le sue angoscie o le sue malignità, la mollenza de' suoi filtri sottili, e l'egoismo snervante de' suoi piccoli voleri banali.

Don Bosco vigila. Egli attende l'anima al varco. Egli, quando ogni umana ed ogni divina voce non parla più, quando siamo caduti o quando stiamo per errare o quando non troviamo la forza di piangere o la volontà di sacrificarsi. Egli bussa piano alla porta dell'anima, lancia, nello spiraglio sempre aperto, una parola sommessa, ad un sommesso rimpianto, e lascia poi il povero figlio suo nella dolcezza d'una riflessione, da cui germoglia il riscatto. Questo, — (lo dico per sciogliere un voto) — questo è anche un grande innegabile miracolo di Don Bosco.

Ho portato questa pietruzza di riconoscenza al mosaico superbo di gratitudine che gli van costruendo i suoi figli.

Esuoni punte, in quest'ora, la paterna voce di Don Bosco, al cuore di tutti coloro ch'Egli ama e che soffrono: sia, come sempre, un monito di dolcezza e di forza, per chi combatte e per chi attende, per chi piange e per chi si prepara al sacrificio. L'inno di grazie, salirà a Lui santificato dalle lagrime, dal sangue, dalla purificazione, dalla generosità.

Com'egli portò al mondo una sconfinata messe di bene, così noi lanciamo fidenti verso il Cielo, in suo nome tutta la messe immensa dei nostri grandi e nobilmente sopportati dolori.

Santa Margherita, 16 Agosto 1915.

PAOLO

La Guerra Europea

12 - 13 Agosto

FRANCIA E BELGIO — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento importante salvo un duplice attacco tedesco a Marie Therese respinto con gravi perdite.

RUSSIA E POLONIA — Situazione favorevole agli Imperi Centrali. A nord in Curlandia l'avanzata di Hindenburg è paralizzata, i tedeschi sono in ritirata sul fiume Aa. Nella Polonia centrale Sokoloff, Siedletz e Lukow sgombrate dai russi sono state occupate dal nemico. A nord del Weprz gli austriaci hanno raggiunto Raczyn. Sul resto del fronte la situazione è immutata.

NEI DARDANELLI — Situazione incerta. Gli alleati dopo lo sbarco nella baia di Surla hanno fatto notevoli progressi a Kaba Tepe. I turchi hanno attaccato a Seddul Bahr ma pare con poco successo.

NELLE COLONIE — Tingera nel Camerun è stata occupata dai francesi.

NEL CAUCASO — Situazione favorevole ai russi. Grossi reparti turchi che tentavano la controffensiva a Olty sono stati messi in fuga. Altri combattimenti favorevoli ai russi si sono svolti nella Valle di Passin a Bourg Mamoud e a Darkot.

NEI CIELI — Una flotta di dirigibili tedeschi hanno lanciato bombe sul litorale brittanico.

14 - 15 Agosto.

FRANCIA E BELGIO — Situazione favorevole agli alleati: nessun combattimento importante su tutto il fronte.

RUSSIA E POLONIA — Situazione favorevole agli imperi centrali. I russi hanno respinto i tedeschi a Riga avanzando a nord di Dunaburg ed hanno occupato Kovarsk. In un combattimento presso Kowno i tedeschi hanno avuto enormi perdite. Presso il Narew i russi sono stati respinti al di là del fiume Gac e della città di Andrejow. Gli austriaci hanno occupato Lukow ma hanno subito enormi perdite ad ovest di Ostrow.

NEI BALCANI — Un sottomarino inglese ha affondato nei Dardanelli la cannoniera turca « Berk i Satvet ». Un sommergibile tedesco ha silurato l'incrociatore ausiliario inglese « India ».

NEL CAUCASO — Situazione favorevole ai russi. I turchi sono stati di nuovo messi in fuga verso Olty.

16 - 17 Agosto.

FRANCIA E BELGIO — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento degno di nota.

RUSSIA E POLONIA — Situazione favorevole agli imperi centrali. I tedeschi sono ancora stati respinti sull'Aa; ma hanno passato il fiume Luzew. Kowno resiste ancora. Al centro i bavaresi hanno vinta la resistenza russa nel settore di Towzna. A sud gli austro - tedeschi hanno oltrepassato Biala e Slawatisse.

NEI DARDANELLI — Situazione incerta. I turchi hanno respinto in parte le nuove truppe inglesi sbarcate ad Anafarta.

NEL CAUCASO — Situazione favorevole ai russi. L'esercito turco è in ritirata verso Torof con gravi perdite.

NEI MARI — Un sottomarino tedesco ha affondato nell'Egeo il trasporto inglese « Royal Edward » con 750 soldati.

Il felice esito dell'iniziativa

del Papa per lo scambio dei prigionieri

L'« Osservatore Romano » nel suo numero di Lunedì pubblica la seguente comunicazione di carattere ufficiale della Santa Sede:

« Il 17 p. p. nel nostro giornale annunziammo la generosa iniziativa del Papa a favore dello scambio fra le Potenze belligeranti dei detenuti civili inabili al servizio militare, senza limite di età, ed in particolare accennammo alle difficoltà sorte a tale riguardo fra la Germania e l'Inghilterra e felicemente superate grazie all'intervento del Papa. Sorse però in appresso un nuovo ostacolo contro la esecuzione del raggiunto accordo, giacchè l'imperiale Governo tedesco dichiarò di sospendere il consenso già dato in proposito fino a che il Governo di S. M. Britannica non avesse trattati come prigionieri di guerra i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini tedeschi.

« Rimosso tuttavia, dopo varie vicende, anche questo ostacolo (avendo il Governo inglese consentito a trattare i comandanti e gli equipaggi summenzionati come gli altri prigionieri di guerra, se il Govern tedesco accondiscendesse da parte sua ad usare a tutti gli ufficiali inglesi prigionieri il trattamento che prima avevano), la Santa Sede si è affrettata a rinnovare presso l'imperiale Governo tedesco le sue istanze affinchè fosse senz'altro indugio messo ad effetto il già convenuto accordo. Ed infatti il signor ministro di Prussia presso la Santa Sede, con telegramma da Lugano in data del 5 corrente, notificava la favorevole risposta del suo Governo all'eminentissimo signor Cardinale Segretario Stato, il quale, avendone dato alla sua volta partecipazione al signor ministro d'Inghilterra, ha da questi ricevuto, in data 12 corrente, una nota esprimente i vivi ringraziamenti del Governo di S. M. Britannica per l'azione umanitaria ed efficace svolta dal Papa ».

Una costituzione di Benedetto XV

I sacerdoti il giorno dei morti diranno tre messe

Benedetto XV con una Costituzione Apostolica ha con[illegible] la facoltà a tutti i sa[illegible] catt[illegible] del[illegible] celebrare nel giorno dei morti tre messe, come fin qui era concesso nel solo giorno di Natale.

Tale facoltà della celebrazione di tre messe nel giorno dei morti fu concessa da Benedetto XIV alla Spagna ed al Portogallo che ora Benedetto XV ha esteso a tutta la cattolicità.

L'attuale Pontefice ama seguire le orme del suo predecessore cardinale Lambertini nel pontificato e nella sede Arcivescovile di Bologna.

NOTIZIE UTILI

Per fruire del viaggio gratuito per visitare i feriti italiani

Il « Giornale Militare » pubblica le norme per fruire del viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione da esso esercitate che viene concesso limitatamente ad una sola persona alle famiglie dei militari gravemente infermi in ospedali fuori della zona di guerra per poterli visitare.

Quando la famiglia riceve dalla Direzione dell'Ospedale notizia telegrafica delle gravi condizioni del congiunto, la persona scelta per visitarlo deve presentarsi al Comando del Distretto o dai Carabinieri del luogo per riceverne — se appartenente a famiglia povera — la richiesta modello G di « colore rosa » valevole per la sola andata: nei comuni ove manchino tali autorità il documento è rilasciato dai sindaci; che ne sono già muniti, trattandosi dello stesso documento che vale pei viaggi senza pagamento dei militari che percorrono linee ferroviarie secondarie o di navigazione.

Come carta di identificazione i viaggiatori dovranno ad ogni richiesta esibire il telegramma del Direttore dell'Ospedale. Pel viaggio di ritorno la richiesta « rosa » è rilasciata esclusivamente dalle direzioni degli ospedali.

I viaggi potranno compiersi solo in terza classe.

Le lettere ai soldati combattenti debbono debbono essere affrancate

Un comunicato dice :

« Nonostante le raccomandazioni fatte al pubblico continuano ad affluire nella zona di guerra numerosissime corrispondenze per militari prive di francatura.

« Si avverte nuovamente essere preferibile affrancare sempre le lettere per i soldati nella zona di guerra le quali altrimenti sono gravate della tassa di centesimi 20 e subiscono « inevitabile » ritardo a causa delle formalità della tassazione ».

Pacchi militari

Con effetto dal 18 corrente sono, per eccezione, ammessi con tariffa di 30 centesimi pacchi militari eccedenti grammi 1500 nel solo caso che contengano scarpe. Avvertesi inoltre che per pacchi militari in zona di guerra che non possono eccedere i 1500 grammi (a meno che non si tratti di scarpe) non si deve far uso di bollettino e che le etichette (da non farsi in cartone ma in legno o carta-tela) debbonsi fermare completamente con la legatura del pacco in modo che non rimangano pendenti.

Spedizione di giornali di seconda mano

Dal 20 corrente sono ammesse nuovamente la impostazione e la circolazione delle stampe di seconda mano in tutto il Regno, meno che nelle provincie comprese nella zona di guerra e in quelle di Messina e Ancona e nei circondari di Taranto, Brindisi e Spezia, in cui resta fermo il divieto di impostazione e circolazione di dette stampe.

I veicoli tengano la destra

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Cadorna, ha emanato una ordinanza con la quale prescrive che, nei territori occupati dal regio esercito, qualsiasi veicolo deve sulle strade pubbliche tenere la propria destra e solo per oltrepassare altri veicoli deve portarsi sulla sinistra.

Ogni contraria disposizione vigente nei territori predetti è abrogata.

La caccia proibita nelle zone di guerra

Il generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha emanato la seguente ordinanza :

« Noi conte cav. di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, visto l'art. 39 (5 comma) e 41 del regolamento del servizio di guerra parte 1 ordiniamo: A decorrere dal 1 agosto è proibito l'esercizio di ogni genere di caccia con armi da fuoco nei territori occupati e nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Cremona, Piacenza, Rovigo e nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarate in stato di difesa o di resistenza.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da lire 50 a 500 e con l'arresto fino ad un mese.

Addì 29 luglio 1915.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Il prezzo dei biglietti di banca Austro-Ungarici

Il Comando Supremo del R. Esercito informa che da Lunedì 16 corr. i biglietti di banca austro-ungarici dovranno accettarsi per L. 91 ogni cento corone, e le corone d'argento per lire 81 e centesimi novanta ogni cent ocorone.

Rimane fisso per le corone in oro il corso in L. 112 cent. 50 per cento corone.

I patti colonici e la guerra

Un decreto luogotenenziale

Il luogotenente generale di S. Ma il Re ha firmato il seguente decreto:

Noi Tommaso di Savoia duca di Genova, luogotenente generale di S. M. il Re Vittorio Emanuele III ecc. ecc., ritenuta la opportunità per la scadenza dei contratti coloniali di regolare i rapporti di interesse tra proprietari ed esercenti industrie agrari e lavoratori che si trovano sotto le armi, udito il consiglio dei ministri ecc. ecc. abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I contratti agrari verbali o scritti di colonia parziaria di salariato fisso comunque denominati o di piccolo affitto con scadenza dal 1 agosto al 31 dicembre 1915 sono prorogati di un anno anche se sia già intervenuta disdetta, quando il colono, salariato, o affittuario che si trovi sotto le armi ne faccia richiesta: la proroga è fatta alle stesse condizioni del contratto prorogato con obbligo nei proprietari di conservare alle famiglie dei coltivatori che si trovino sotto le armi le abitazioni, le corrisponsioni e le compartecipazioni secondo le convenzioni locali. Ove sia intervenuto con altra persona un nuovo contratto avente data certa anteriore al presente decreto il nuovo colono salariato affittuario ha diritto alla scelta tra la rescissione del contratto o il rinvio per un anno dalla esecuzione del contratto stesso.

Art. 2. — Agli effetti del presente decreto e considerato piccolo affittuario chi coltiva la terra presa in affitto prevalentemente col lavoro proprio e di persona della sua famiglia, è in ogni caso compreso nelle disposizioni del presente decreto chi paghi per canone di affitto non più di lire 2000 annue per uno o per più fondi complessivamente.

Art. 3. — Durante la proroga prevista dall'art. 1 il contratto deve essere eseguito secondo i patti e la legge. Nei casi di colonia ove il lavoro delle persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo il proprietario od esercente dell'azienda agraria può chiamare sul fondo altro lavoratore addebitando metà della relativa spesa al conto del colono.

Art. 4. — Il colono piccolo affittuario di un fondo rustico che si trovi sotto le armi ha diritto che la chiusura dei conti colonici sia prorogata alla fine dell'anno solare 1916 o agrario 1915-1916 secondo le consuetudini locali. In tale caso restano sospese per altrettanto tempo agli effetti contrattuali e consuetudinari dipendenti dalla chiusura dei conti colonici.

Art. 5. — Il colono o piccolo affittuario che per la chiamata sotto le armi non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso purchè ne faccia richiesta almeno un mese prima.

La posta pei soldati

Riproduciamo letteralmente l'articolo 21940 della Circolare diramata dalla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi :

« Per erronea interpretazione il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione della Tassa di Francobollo alle corrispondenze dirette ai militari combattenti: mentre tali corrispondenze vengono giustamente e d'ora in poi inesorabilmente multate dagli uffici di destinazione ».

Si attengano le famiglie a queste disposizioni e non ai consigli dei soldati che del tutto le ignorano.

Se la rana avesse... denti.....!!

E' il nostro proverbio per dire che se potesse fare quando è schiacciata, guai!

Così deve essere in questi momenti, degli anticlericali. Hanno soffiato tanto nel pallone anticlericale e non hanno potuto ottenere nulla. Hanno tanto gridato che i preti erano antipatriotti e non si sono avute nei processi contro preti che assoluzioni.

Poveretti gli anticlericali! li compatiamo....

Se la rana però avesse i denti!.....

— o —

E' permesso dare altre assoluzioni, Signori? Eccole:

— Il 24 Maggio due frati di Montefioriti vengono denunciati e i frati vengono assolti in istruttoria.

— D. Righetti di S. Benedetto di Peschiera viene arrestato e Don Righetti al processo viene assolto.

— Tre Sacerdoti dell'altipiano di Asiago sono condotti in carcere e il Tribunale militare di Verona li assolve.

— Contro i Sacerdotin di Rovolan (Padova) si imbastisce un processo e i sacerdoti di Rovolon sono assolti in istruttoria.

— Don Guernerini Parroco di Savorgnano viene denunciato come antipatriota e il Tribunale militare di Casarsa lo assolve per inesistenza di reato.

— Nel Vicentino si fa arrestare il parroco di Roana perchè avrebbe fatto segnalazioni e l'autorità militare deve constatare che il Parroco di Roana ha 87 anni, da due mesi è ammalato, costretto al letto, impossibilitato quindi a fare segnalazioni.

— A Cividale, Don Pietro Cernotta il santo prete di Clodig fu arrestato e preoccupato per spionaggio, ma il Tribunale di guerra ha dato piena assoluzione all'integerrimo sacerdote.

— o —

Noi prendiamo atto di tutti questi tentativi falliti e ai nostri signori anticlericali che vanno col lumicino *a cercare* tra i preti *colpe* che non esistono e creano così la disunione, a questi signori, pieni di fiele, noi diciamo: Voi siete antipatriotti perchè in questi momenti voi portate fra gli italiani la disunione e la lotta e mentre alla patria occorre la concordia di tutti i partiti voi le date l'odio piccino di parte.

SCENE E FATTI

Un soldato che scrive la sua partecipazione di morte alla famiglia

L' « Eco di Bergamo » pubblica questa sera la strana lettera di un soldato di Almenno San Salvatore caduto sul campo di battaglia. La lettera è una partecipazione di morte, scritta dal soldato medesimo alla famiglia ed a questa spedita dai commilitoni. Essa dice :

« Carissimi genitori — Esultate! Avete dato un figlio alla Patria perchè questi fosse sacrificato alla liberazione di un popolo irredento. Io sono morto, sono morto con onore, ho sacrificato la vita per l'Italia! Viva Savoia! Sempre Avanti! Siamo italiani. Vi bacio cari genitori, pregate per me ».

Sull'altro lato del foglio è scritto :

« Connotati della persona alla quale leverete questo foglio: E' il caporale Sergio Amoruso del . . . . reggimento M. M. . . . compagnia. Ha la famiglia ad Alenno San Salvatore, provincia di Bergamo, Lombardia ».

Il bravo giovane era stato promosso caporale maggiore da pochi giorni per atti di eroismo.

Il Papa e il Padre di un soldato.

L' « Agenzia Informazioni » dice :

Ieri il Pontefice si recava a fare una passeggiata nei giardini vaticani. Persona che era presente ha raccontato questo episodio :

Lungo un bel viale Benedetto XV si accorse di un giardiniere che inginocchiatosi al suo passaggio intascava rapidamente una lettera; l'uomo era vivamente commosso.

Il Papa fece chiamare l'operaio e gli domandò la ragione delle sue lacrime. Seppe che il poveretto ha avuto un figlio ferito in guerra: il Papa pregò persona che lo accompagnava di segnare il nome del giardiniere.

Questi, qualche ora dopo, ricevette un sussidio e l'autorizzazione di una assenza di venti giorni per recarsi a visitare il figlio ferito qualora ottenesse il lascia passare.

Fede e valore.

In un periodico religioso di Torino « Annali dei Sacerdoti Adoratori » leggiamo :

« Passano innanzi al Tempio, al S. Tabernacolo i cappellani degli Ospedali, affannosi tra i letti dei feriti, la S. Eucarestia.

« Passa uno stuolo di vergini che salva l'Eucarestia, comunicandola ai bimbi fuggenti dalle madri.

« Passa il prete soldato — il prete che mostra una virtù mirabile.

« Passan Generali . . . dal passo marziale, che cessa innanzi al Dio degli eserciti, per cambiarsi in una genuflessione.

E' Castlenau, è Pau che al vescovo di Cahors dicono: ad ogni passo di questa guerra si senti e si deve sentir Dio: E' Frenck, il generalissimo inglese, che

da buon cattolico, davanti ai suoi generali quasi tutti protestanti, si comunica e attesta che così si concede una grande segreta fonte di valore. E' Cadorna, è Porro, è Tallon di Revel, che sorretti dalle S. Comunioni delle loro figlie e sorelle, suore, assistono collo Stato Maggiore e coi soldati alla S. Messa, accompagnati dalla sinistra musica del cannone che non tace mai e che spesso si accostano come in tempo di pace, al S. Sacramento ».

Come pesci.

Il soldato S. D. scrive allo zio:

« . . . . da tanto tempo si aspettava questa benedetta guerra prima ancora che andassi sotto le armi io: finalmente è arrivata, ed io sono contento. Dicono che non si può scrivere della guerra, però qualche notizia si può dare. Noi del 90 siamo trincerati da molto tempo e aspettiamo gli austriaci che . . . . non vengono mai. Abbiamo impostato le mitragliatrici in una buona posizione e ti garantisco caro zio, che se vengono avanti ne « distruggiamo » un pochi con 500 pallottole al minuto. L'altra notte sul Monte . . . . i nostri alpini e bersaglieri hanno fatto molti prigionieri austriaci e hanno preso anche qualche pezzo di cannone.

Noi per ora non ci muoviamo di qui siamo bene trincerati e li aspettiamo, ma se vengono vanno tutti nella rete come tanti pesci: noi siamo a 700 metri dalle loro trincee. Ogno tanto prendiamo qualche prigioniero austriaco di quelli che scappano e dicono che patiscono terribilmente la fame. Giorni fa ne abbiamo presi tre e il nostro Colonnello ha dato loro un bel pezzo di carne per ciascuno e due pagnotte. In un minuto hanno mangiato ogni cosa come se fossero stati due anni che non vedevano pane . . . . ».

Il bravo soldato che tiene allegro il villaggio colle sue lettere spiritose termina esprimendo la certezza della vittoria finale.

Lo spontaneo sacrificio di un valoroso

Nella clinica del prof. Tal..ini, il capo reparto prof. Predieri, accingendosi a praticare degli innesti cutanei ad un ferito cui da una bomba a mano erano stati asportati il naso e parte della guancia, chiese ai soldati degenti se qualcuno si prestava ad offrire qualche lembo di cute al compagno. Il soldato del 120.o fanteria, Guarina Andrea, di Cerreto Sannita di Benevento, senza dir parola, coll'atto più naturale, porgeva il suo braccio e lasciava che a varie riprese si asportassero i pezzetti di cute. Eppure il Guarina giace nel letto già sofferente per gravi ferite.

Una tedesca che si fidanza a un russo merità quattro mesi di carcere...

Telegrafano da Copenaghen che certa Margherita Kier, abitante nello stesso Schleswig, è stata condannata a quattro mesi di prigione per essersi fidanzata con un prigioniero russo impiegato nella fattoria di suo padre. Essa dichiarò al presidente della Corte che si era fidanzata col permesso dei suoi genitori, e che si sarebbe sposata alla fine della guerra.

Il Presidente disse che quel fidanzamento era una vergogna e avrebbe destato uno scandalo in paese. La Corte si mostrò del suo parere, e condannò la ragazza.



P. Gemelli parla a Gemona

(IMPRESSIONI)

Gemona 16.

Così: sotto la magnificenza d'una basilica romanica, nata nel tempo de' liberi comuni italici che seppero tutta la grandigia del genio di nostra gente. Così: al di sopra d'una immensa folla di divise grigio - verdi e di popolo quale il duomo di Gemona non vide mai. Così: in un'atmosfera pregna dell'intensa aspettativa di parole degne del momento che passa su la Patria, Padre Gemelli ha parlato. E disse la sua parola maschia e vibrante come il suo viso e la sua persona, la sua parola, profonda e precisa come il suo pensiero de scienziato e di filosofo. Per ciò la sua parola fu degna anche dell'età, che su i muri del maggior tempio gemonese impresse nei secoli l'abitudine del pensiero e dell'arte cristiana; degna de l'anima dell'esercito e del popolo italiano, che pareva lì raccolta in un'unica tensione, avvinta, incatenata.

Che disse il capitano Agostino Gemelli?

In fondo non disse nulla che le menti nostre non avessero pensato già; nulla per cui i cuori delle donne e dei soldati d'Italia non avessero già palpitato. Perocchè chi è fra noi che non comprenda la gravità dell'ora che passa? che non senta il proprio cuore avvinto — come da un dovere — in un fuoco di carità patria? che non senta la volontà profonda di veder finalmente raggiunti gli ideali che il sangue de' patri nostri ha mille volte su cento campi di battaglia consacrati? che non senta la necessità di dimenticare le lotte di ieri nella certezza della vittoria di domani?

E pure sentimmo un po' tutti l'impressione d'un fatto nuovo, che non eravamo usi a vedere.

Forse l'affermazione che l'aureo filone della civiltà nostra si debba sinteticamente riassumere in due parole immense come i secoli e l'eternità: Patria e Religione? No.

Oh! Padre Gemelloi come sentimmo vibrare in ogni parola del vostro discorso detto ai soldati ed al popolo di Gemona l'anima vostra rinnovellata su le pagine di Tomaso d'Aquino! E come ci sembraste risquillare ieri dal pergamo lo squillo medioevalista con cui deste principio alla vostra rivista « Vito e Pensiero! ». Sì, squillo medievalista, ma nel senso inteso che voi date a questa parola « medioevo », che altre volte si volle a indicare tenebre di pensiero e barbarie d'azione.

Perchè mentre parlavate sfolgorò da — e forse non a me solo — Pontida e Legnano? . . . Ecco, ecco, il fatto, la cosa nuova di ieri! Il fatto, la cosa nuova nella vita nazionale di oggi! Come que' nostri padri gagliardi così noi. Come essi, così noi oggi abbiamo ridispiegata al vento una vecchia bandiera con scrittovi su: « Fede e Patria ». Ci era parso che la Fede — da mezzo secolo a questa parte — si fosse ritirata ne' suoi templi — che la Patria fosse balzata lontano su le vie e su le piazze d'Italia in un matto scapigliamento di ragazza discola; che un muro insormontabile si fosse levato a dividerla anche ne' nostri cuori e nella nostra vita interiore. Eppure di quel guardarsi in cagnesco, di quell'innaturale divorzio provavamo una trafitta indicibile.

L'ora è venuta che il triste spettacolo doloroso è svanito. Lo sentimmo tutti — popolo e soldati — ieri sera mentre la parola di Padre Gemelli entrava in noi a far vibrare corde che temevamo non dovessero vibrar più. Sentimmo che le radici dell'idea di Patria stavano ancora ben saldamente fitte nell'idea religiosa; che anzi — ed è questo il pensiero fondamentale di Padre Gemelli — l'idea di Patria è un'idea di Religione.

Uscimmo dalla cerimonia d'ieri con un segreto rimpianto: che fosse finita in un attimo come una visione magnifica; con una vivida speranza: che si rinnoverà presto e spesso. Ci pare lo esiga il nostro cuore, la solennità dell'ora in cui viviamo, la radiosa bellezza della nostra guerra, l'eroismo de' nostri soldati, l'avvenire del popolo italiano, la nostra cristiana civiltà che rigenerò il mondo e lo deve — domani — salvare di nuovo, la vita infine — fatta di fede e di patriottismo — del popolo gemonese.

Tiziano Tessitori

FAGAGNA

Il saggio dell'Asilo

Ieri, alle 4.30 pomeridiane si svolse nel Salone dell'Asilo la cara festicciuola del saggio finale col programma che da voi fu pubblicato.

Un eletto stuolo di signore e signori intervenne concorrendo così ad una opera di beneficenza per i figli dei richiamati. Non faccio nomi, nè degli intervenuti nè dei bambini che hanno recitato, perchè tutti hanno svolta la loro parte in modo veramente magistrale.

Gli applausi del pubblico furono continui insistenti e ben meritati.

Domenica ventura all'ora stessa il saggio si ripeterà per i forestieri che numerosi hanno fatto domanda di sentire i nostri piccini.

La Messa del Soldato

Alla presenza del Comando Generale della Divisione Militare qui di stanza, di molta truppa e di gran popolo si tenne ieri di nuovo la cara funzione della « Messa del Soldato » con preghiere speciali pei nostri fratelli che combattono sul fronte per l'onore d'Italia.

La Lana per i soldati

Il comitato di assistenza civile si è fatto iniziatore della raccolta di indumenti di lana — calze, maglie, guanti ecc. — per spedirli sul fronte a tutti i nostri bravi soldati di Fagagna.

L'iniziativa è stata appresa con sommo favore dalla popolazione che s'affretta ad aiutare con ogni mezzo quest'opera di bene.

PERCOTTO

Solennità dell'Assunta.

Le funzioni sacre compintesi nel Santuario di Muris la domenica decorsa han superato nell'esito le speranze ed han lasciato profonda impressione nella gran folla dei pellegrini accorsi anche da lontani paesi.

In questo mare stagnante e morto sia permessa la frase, dell'indifferentismo religioso e spirituale che è la vita contemporanea, è cosa bella, soave, tenera il vedere queste correnti di acqua viva di anime pie che si muovono per la forze di un sentimento religioso e confortano con il loro esempio lo sguardo dei credenti.

Nè va taciuta la parte di merito che per la riuscita delle funzioni spetta alle giovani cantatrici abilmente dirette dal maestro Meneghini, ed all'ottimo direttore della « Nostra Bandiera » che non smentì la fama di oratore brillante, popolare ed efficace.

A VOLO D' UCCELLO

A GEMONA

è pervenuta ufficialmente la notizia che il concittadino Emilio Isola soldato di fanteria è caduto combattendo valorosamente.

A BUIA

in casa di Nicoloso Pietro scoppiò, sere or sono, un incendio. Solo per l'intervento della popolazione le fiamme si poterono arrestare. Don Ugo Masotti nell'opera filantropica si ebbe ferita una mano.

DI PALUZZA

sono caduti sul campo dell'onore i soldati: Puntel Osvaldo, Bulliani Giuseppe, Delli Zotti Silvio e Di Centa Davide.

A RAGOGNA

è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta dei seguenti ragognesi sul campo della lotta e dell'onore: Nutta Gio Zatta di Giusenne di fanteria morto il 2 giugno — Indri Domenico di Giovanni dei granatieri morto il 14 giugno — Coazzutti Guido di Giovanni di fanteria morto il 26 giugno — Omello Edoardo Paolo di Antonio di fanteria morto il 30 giugno — Di Pascoli Nuoppi Canciano di Luigi alpino morto il 1 luglio — Internato Blasutta Giovanni di Lorenzo.

A TAVAGNACCO

il 6 agosto giunse il comunicato ufficiale della morte dell'amato caporale maggiore Vittorio Di Lenardo appartenente al . . . battaglione, . . . avvenuta il 26 luglio. Era nato a Tavagnacco il 1892.

A REANA DEL ROJALE

giunse notizia telegrafica che il giovane soldato del . . . . fanteria della classe 1888 Del Bianco Ermenegildo di Giovanni di Rizzolo era caduto il 5 corrente sul campo dell'onore combattendo da prode.

Note di Emigrazione

Per i pensionati della Germania e Lussemburgo

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha ricevuto dal R. Ministero degli Esteri (Commissariato dell' Emigrazione) la nota seguente:

« Mi è pervenuto il pregiato rapporto del 30 - 7 - 915 n. 965 di codesto ufficio ed ho letto con viva attenzione le note comparative che ne formano l'oggetto.

Al commissariato non è sfuggita la importanza numerica delle rendite operaie assorbite dalla Provincia di Udine ed ha dato corso ai reclami relativi col più vivo interessamento, facendo le più vive pratiche per la ripresa del pagamento delle rendite germaniche e del Lussemburgo. A quanto mi risulta il detto pagamento è già stato in parte ripreso e ritengo che i beneficiari saranno man mano soddisfatti.

Con distinta considerazione.

p. il Commissario Generale
ff. DE MICHELIS.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

NELLE TERRE REDENTE

Segretariato del Soldato

Il « Segretariato del Soldato » che ha trasportato in questi giorni i suoi uffici in un vastissimo locale del Seminario Arcivescovile — gentilmente concesso — avverte che le pratiche per il rintraccio di soldati di terre redente militanti nelle file dell'esercito austriaco procedono alacremente e alacremente pure procedono le pratiche per notizie sui nostri soldati fatti prigionieri dagli austriaci.

Pubblica oggi un secondo elenco di soldati combattenti, purtroppo, sotto la bicipite.

Prigionieri in Serbia

Soldato BERTOSSI GIO BATTA di Domenico (apapnt, al Grenszus batt. comp. 7 Felpost 308 Bosnia) — Ulti. not. dal 29 - 1 - 15 di prig. in Serbia. — Il padre pregherebbe per l'inidirizzo.

Soldato MARCORIG GIOVANNI krigsefangener Bai I Reg. VI comp. Bitoli Serbia — La moglie Ida San Martino di Terzo - Friuli Orientale.

Soldato PERISSIN EDMONDO di Giulio (figlio unico) k. u. k. Grenzschutz Battal comp. 2-7 Felpost. ult. not. 27-10-14. — Interessati si ebbe ... indirizzo: Prigioniero di guerra Zarobljenjika Comando Ceta 6 Nisch Serbia, ma scrito più volte non si ebeb risposta. — Chiedere alla Croce Rossa Serba perchè forse prigioniero ferito. — Il padre Giulio - Loco.

Feriti.

Soldato CAPELLO FEDERICO di Agostino «Reconvalescent Abteilung k. u. k. Infant reg. 47 Baracca 9 in Marburg ferito 11 novembre 1914 — Maria Capello presso la Colombara - Loco.

Soldato SPANGHERO EDOARDO di Valentino k. u. k. Riservespital n. 5 Klattan Boemia — Moglie Ana - Loco.

Soldato RIGONAT ENRICO di Gio Batta. Reconval Abteilung R. Lir 27 Baracha Malgburg — Il padre Gio Bata - Loco.

Internati in Austria.

GIOVANNI PILUTTI di Pietro clas. 89 riformato da Rivignano. Nato a Cassignano di San Pietro. Internato da Monfalcone circa il 20-5-15 — Il padre presso Macor - Loco.

SANDRI LODOVICO Maurenmeister in Zeltweg Steirmarck — La moglie Maria - Loco.

SANDRI VITTORIO presso il fratello — La moglie Caterina - Loco.

Prigionieri in Russia.

Soldato ZAMPARO FRANCESCO di Antonio Prigioniero dal 1-12-14.

Soldato ZAMPARO ISIDORO di Antonio forse prigioniero dopo il 28-8 — Richiede il padre Antonio - Loco.

Soldato MICHELI CALLISTO fu Lodovico Forse prigioniero o morto il 20-8-14 — La moglie Caterina - Loco.

Soldato MICHELI FERDINANDO di Cesare Militar Spittal 11 Mosca Russland — Il padre Cesare - Loco.

Soldato CIANEL MARCELLO di Giovanni era nella fortezza di Przemysl quando avvenne la prima resa. Ult. not. dal 16-10-14 — Da San Pietro all'Isonzo ora la famiglia si trova al n. 50 di Scodavacca Cervignano.

Soldato FORNASIN CALLISTO di Giovanni. Prigioniero di guerra in Slobodskoi Russland — Il padre.

Soldato FORNASIN GIULIO di Giovanni. Prigioniero o morto in Galizia. Ult. not. 18-10-14 — Il padre.

Soldato DUCA QUIRINI fu Domenico M. Juzdal Vladimirschi Binberni Russland — La madre vedova Angiolina - Loco.

Soldato MARIUZZI ANTONIO di Santo da San Martino di Terzo nel Friuli Orientale - Combateva 21-12-14 nell'esercito k. u. k. Feldjeger Batt. 20 Feldpost 73 — La moglie Amabile.

Soldato ANTONELLI LUIGI fu Francesco: k. u. k. Landsturn Artig. Abteilung 5-3 Przemysl Galizia; ma forse fatto prigioniero dopo il 19-1-15 — La moglie Maria di San Martino di Terzo nel Friuli Orientale Italia.

Soldato ZAMBON REDENTO di Valentino prigioniero ancora dall' 8 -14 — La moglie Elisa - Loco.

Soldato BATTISTUTTA GIULIO fu Antonio Deutsche Kircle Haus Ladorkiovat 10 5 abteilung Astraham Russland — La madre Luigia - Loco.

Soldato BATTISTUTTA FRANCESCO fu Antonio Russie par Mosco Kirsanoff youmemen de Tamboff Man Sophie Narischkine Villa Orievka — La madre Luigia - Loco.

Soldato BATTISTUTTA ERMENEGILDO fu Antonio. Prigioniero austriaco i nRussia — La moglie Teresa - Loco.

Soldato CLAPIZ ERMANO Petrograd Vsenno Plennig Gorod Jamor Samorcland Rasemna 5 Polcha Rotta 2 Asia — La moglie Augusta da S. Poleto Monfalcone, ora rifugiata presso la famiglia Francesco Comar - Loco.

ANTONELLI DOMENICO di Angelo k. u. k. Landsturm Antil. Apteilung 5-3 Przemysl Galizia — Prigioniero o morto nella presa — La moglie Maria San Martino di Terzo nel Friuli Orientale.

Militari di Grado sotto l'Austria.

NB. Questo è l'ultimo loro indirizzo, cioè di più che due mesi fa.

GIUSEPPE BRUMAT fu Giuseppe e di Giuseppina N. classe 69 nato a Farra distretto Monfalcone provincia di Gradisca — Partì da Monfalcone il 20-5 per Utembergh e non ha dato mai sue notizie.

MASSIMILIANO ARIZA gu Giovanni e di Lucia Figaro classe 69 nato a Crauglio distretto di Monfalcone e provincia di Gorizia. — Partì da Trieste dove si trovava il 20-5-15 a Utemberg di qui poi nella Stiria.

PIETRO PECORARI fu Pietro e di Pasqua Colausis classe 69 nato a Villanova di Farra distretto di Monfalcone provincia di Gradisca. — Partì il 19-5 da Gradisca a Graz. Si quivi come ivi era sergente delle guardie carcerarie.

GIUSEPPE MONGA fu Giacomo e di Giuseppa Coos classe 69 nato a Capriva distretto di Cormons provincia di Gorizia — Partì il 21-5-15 da Crauglio per Monfalcone.

GIACOMO GALLINA di Giovanni e della fu Rosa Gabassi classe 88 reg. faut. nota a S. Vito al Torre distretto di Cervignano provincia di Gorizia. — Il 16-1-15 partì da Crauglio per Lubiana donde si ebbe la sua ultima il 19 5-15.

AUGUSTO GALLINA fratello al hgfiNa etaoin shrdlu cmfwyp mfw p Giacomo e Luigi della classe 90 nato a S. Vito ecc. L'ultima sua notizia si è avuta il 12-5 e in questo tempo era a K. u. K. Feldpostant 73.

LUIGI GALLINA fratello di Augusto e Giacomo classe 90 nato a S. Vito. L'ultima sua notizia l'ha mandata da Graz il 19-5 Reg. Fanteria.

GIACOMO GABASSI di Giuseppe e di Anna Carletti classe 87 nato a S. Vito al Torre distretto di Cervignano prov. Gorizia k. u. k. Automobil Kollone Trieste Feld Posten 5 — Partì richiamato il 20-5 e non mandò mai sue notizie.

ANTONIO GABASSI fratello a Giacomo della classe 92 nato a S. Vito ecc. k. u. k. Pionier Battaljon 3 - 3.a compagnia Feld Posten 83.

VIO MATTEO — 95 Regg. Fanteria 2.a Comp. — Forse a battere contro la Russia.

MARICCHIO SILVIO — K. u. k. Ers. Comp. VII - Zug Iuft. Regg. N. 7 Burger Schule ammalato Klagenfrut, poi a Graz.

GREGORIS ALBERTO — Lir. 27 Comp. 2 (Russia?)

BITELLERI BENEDETTO — da Caldaro (Trento) anni 18.

LARCHER LORENZO — classe 1874 da Caldaro (Trento), richiamato.

DOVIER GIUSEPPE — K. k. Notreniserve spital N. 1 Barache N. 6 in (bei Graz) Liebenau.

FACCHINETTI STEFANO — K. u. k. Infanteria Regim. N. 97 VI Erzats, Compania destacament (Carintia) in Völhermarcht.

FACCHINETTI FRACESCO — Regiment 97 (Stiria) Luteinberg.

MARROCCO MASSIMILIANO — K. K. Laudustrun Inpt. Reg. N. 27 IV Feldcom. Feldpost N. 308.

MARCHESAN NICOLO' — Inf. Reg. 27. Comp. III.

DEGRASSI LUIGI — Inft. Reg. N. 87 (Steiermark) Kader Kanzlei) Cilli.

CICOGNA FRACESCO Inf. Rreg. 27 Reserve spital Volkosschule - classe 1893 Keplerstrasse 1 Abteilung. Graz.

CICOGNA BORTOLO Inf. Reg. 87 classe 1896 M. n Pletrzt bei Cilli.

MARCHESIN... mato sotto ler armi il 21 Maggio p. p.

ROSSO GIOVANNI - era a Pirano.

TOGNON ANTONIO — Classe 1876 — ora della Gendarmeria, partito il 24 - 5 - 1915.

MARCHESINI GIUSEPPE — K. u. k. Inft. Reg. N. 87 1 Ersatz Comp. Wachkompagnie bei Cilli (Steiermark) in M. Pletowitsch.

MAROCCO MATTEO — K. u. k. Inft. Regt. N. 97 Rader Detachament (Steiermark) in Radchersburg.

DEGRASSI VIRGILIO — K. u. k. Kadett (Ungheria) Temesvaet Militar - Verpflegs - Magazin.

MARCHESAN FRANCESCO — classe 1888 bordo S. M. S. Kaiser Carl VI Pola — Cattaro.

FACCHINETTI FRANCESCO — Fel Aleteria Regiment N. 4 - 9 Riserve Companie Marinefelpost Pola.

TOMASIN GIULIO — Kaiser un Keiich Greuz Comp. 1-6 (Era a Tolmino) Serbia?

MARIN ANTONIO — CORBATTO BIAGIO — Fest Artl. Reg. N. 4 9 Res. Komp. Marinefeldpostamt Pola.

ZULIANI GIOVANNI — K. u. k. Küstenschutz Abtelung (Ronchi) Sdobba.

CICOGNA ISIDORO — K. u. k. Marine i nLussinpiccolo.

GREGORI ZACCARIA — Castello Z. 4 c. Lubiana.

FARLA INNOCENTE — Caporale di cancelleria, Landsturn Baon 157 - 1 Comp. Gorizia.

DELPICCOLO ROMUALDO — Ma... (attendente) Stockerau.

BORGHESE TULLIO — XI feldcomp. K. K. Lir. N. 5 Feldpost N. 48.

MAROCCO GIOVANNI di Augusto — Infanter. 17 Regg. (partito il 14 - 5 - 15).

FUZET GIOVANNI — Kriegsreclinnags, abteilung - des Kriegministeriunus Zimmer 17 Bauigasse 16-Vien VII.

FUZET AMEDEO — Sudbahnbanter Babuhof (Steiermark) Strastuigg.

NASAZIA ANDREA — I R. Finanza (partito il 24 - 5 - 15. Feldpost N. 46.

SPADARO GIOVANNI — K. u. k. Laudrich Spital N. 7 (Boemia) Pilsen.

NASAZIO ANTONIO — K. u. k. Landstur Mas Battaglion N. 30 1 Comp. (Gorizia) Canale.

LUGNAN GASPARE — Div. Pecherai - N. 73 Feldpost 28.

LANTO LUIGI — S. M. S. Ferdinand M. X. Marinepostant Pola.

E. F. ZULIANI ANTONIO — Marschregium - 4 Vienna.

FACCHINETTI NICOLO' — S. M. S. Alpha Pola.

CLAMA DANIELE — K. K. in Val di Sigo Pola.

FACCHINETTI GIUSEPPE — S. M. S. Viribus Unitis Pola.

CORBATTO NICOLO' — K. u. k. Ecuppens Assistenz N. 8 — St. Peter in Krain.

TOSO PIETRO — Zarobriblienk Macoluiku glavne Ekojne Stanie u Leskovatz (Serbia).

COSANI ARISTIDE — K. u. k. Infanteria Reg. N. 27 marsch. Battaglion Tolmino.

COSANI ANGELO — Garnisons Spital N. 9 Cilli (Stiria).

SCARAMUZZA ANTONIO — K. u. k. Sanitat Obt. N. 9 Cilli (Stiria)

MARICCHIO GIUSTO — S. M. S. Danfer N. V. Pola I

BOEMO GIUSEPPE — Luttemberg Infant Reg. 37.

TOMAZ GIORGIO — K. u. k. Inf. Reg. 97 XI Feld. Compag. Feldpost 73.

REGOLIN RODOLFO — Brundorf. K. u. k. Pir. 27 E. V. Comp. K. Marburg

MAROCCO FERDINANDO — I. R. posto di gendarmeria — Kantrida - Zamet - (Istria-.

SCARAMUZZ9 REMIGIO — Feld. Feget. Batt. 8.

AUSLOVAR FERURCCIO — Inf. Reg. 97 Masig.

Kpl. TEODORO TAGODUIK — Kes - Festungs Art. Batt. 3.

TARLAO DOMENICO — u. 97. Reg. 27 Alpin. Marburg.

SCARAMUZZA COSIMO K. u. k. Reconvalescenten Abtlimugdes Inf. Reg. 97 Spillfel Stras (Stiria).

LUGNAN ANTONIO — Nabot Regim 97 — n. 1897 — Lutemberg.

LUGNAU GIOVANNI S. M. S. Feidinand Mad. Pola.

MARICCHIO RODOLFO — Zarobljeniska Comando 6 Voiniska Cesta Nisch (Serbia).

SCHOVARTZ FRANZ — Graz Liebiggasse 12) (Stiria).

RAUGNA ANTONIO — Reg. 97 n. 1897 — Lutemberg.

GREGORI NICOLO' — Verwanderten Spital (Russia) — Masco.

MARICCHIO GIOVANNI — K. u. K. Notrehiserve - Spital 1 — Barad 6 in Lubenau bei Graz.

ZARDI GIUSEPPE — Feld. Spital 9-3 n. 23.

Prigionieri di guersa.

MURICCHIO FRANCESCO già a bordo S. M. S. Elisabetta prigionero in Giappone?

TOSO FERDINANDO — Zambljeuiska — Comando Nisch 11 Ceta Serbia.

RAUGNA FORTUNATO — 97 Reg. Russia — miter Spital 7 — Moskä.

CLAMA AUGUSTO — Pleuama Austriasic — Nepbr — Turchestan. (Asien - Russland).

Borghesi internati dal 20 maggio 1915.

CIGNOLA GIACOMO falegname di anni 42 non militare.

ZANIBONI GIOVANNI operaio a Grado di anni 47.

IUSSA ANTONIO falegname.

DEGRASSI FRANCESCO da Grado, segretario.

MAROCCO AUGUSTO internato il 22 maggio.

Chiedere Informazioni.

Signora MARCHESINI MARIANNA (ricoverata per nevrastenia nel frenocomio di Gorizia).

Signorina LUCIA SPADARO, maestra a Siciole presso Pirano.

Signora CHIERICO FILOMENA — Piazza Tartini — Pirano.

In Italia.

DURIGATO AGOSTINO — 13 Artig. Campagna — Venezia — Caorle.

Rev.mo Padre BRAUT EGIDIO guardiano di S. Anna — Capodistria.

Nob. Collegio Dimesse F. Chiara — MARIA e LETIZIA MARINAZ — Capodistria.

Fiori cristiani raccolti sul campo di guerra

Da « La voce dell'operaio ».

Spigoliamo fra le più belle lettere dei nostri combattenti i sentimenti che si destano nelle loro anime generose innanzi ai pericoli della guerra.

* « Ogni mattina e sera si recitano le preghiere senza rispetto umano... nessuno più ci schernisce, andiamo a gara chi ne dice di più. La guerra, il castigo, ci avvicina a Dio ». Soldato G.... S.....

* « Non posso descrivere la gioia provata nel ricevere la vostra lettera. Oh! quanto sento di aver bisogno di un padre e di una madre in questi giorni, quanto tornano alla mente i consigli e gli ammonimenti dei genitori e il bisogno di una loro guida », Soldato R.... B....

* « Il mondo era formato di molta gioventù cattiva ed è perciò che Dio ha dato questo castigo ». Soldato M.... F....

* « Qui c'è vera giustizia, non valgono i soldi per difendersi, non vale raccomandarsi ad un amico forte per salvarsi, bisogna ricorrere all'aiuto di Dio e alla Vergine Santa».

* « Pregate affinchè se per me venisse la morte abbia la ventura di dire un *fiat* veramente cristiano adempiendo il mio dovere ». Un capitano di Stato Maggiore.

* « Fra noi al campo si era fondato il gruppo Eucaristico, ogni sera alle 6 funzioni in chiesa, alla domenica funzioni al campo, vi intervenivano circa 200 communioni, si ebbero 50 poi 60 poi 100 comunioni. Peccato che si partì per le trincee e tutto dovette essere sospeso ». Caporale V... G....

* « Ho saputo dalla mamma che mi hanno fatto inscrivere nella Compagnia della Consolata e che anche loro pregano per me, non trovo parole per esprimere la mia gratitudine.... in questi momenti val più una peghiera che il quotidiano pane. E quante volte si invoca Dio e la Vergine in aiuto ». Soldato L... D...

* « La Vergine ci protegga dall'alto e in Lei e per Lei confidiamo di ritornare tutti sani, salvi e gloriosi di aver copiuto il più alto e sacro dovere per la patria. Torneremo e faremo una festa tutti insieme nel nostro Santuario e sarà una festa bella, nella quale al ricordo di qualche episodio di guerra passata « Parlare e lagrimar vedrai insieme », come dice il poeta ». Capp. Milit.

* « Ricordo il motto della nostra azione cattolica: preghiera, azione, sacrificio. Orbene da noi soldati si prega, non lunghe preghiere, un sospiro, un'invocazione, ma si prega; si agisce e ci sacrifichiamo. Come ben comprendo ora lo scopo della vita umana ». Soldato S... M...

* « Ho ricevuto il « Momento » e la « Voce dell'Operaio », in essi trovo dei veri amici e non solo servono per me, ma molti altri anche li leggono. La buona stampa fa molto bene nell'esercito e qui specialmente in faccia al nemico ». Soldato S... B...

* « Sono parecchi giorni e parecchie notti che sono sempre sotto il fuoco nemico. Io il Signore l'ho sempre bestemmiato eppure mi vuol bene. Non lo bestemmierò mai più ». Soldato E... D...

* « La fiaccola della fede istillatami prima dai miei buoni genitori poi da *zelanti* istitutori, che sempre tenni viva nel cuore è quella che ora mi fa trovare la forza e il coraggio per adempiere volentieri il mio dovere e sopportare i sacrifici ». Soldato A... R...

* « Ieri avemmo per la prima volta la messa al campo. L'altare era contro una roccia all'ombra di un abete, formato da quattro paletti di pino con su inchiodate due tavole. La parte più elegante era il posto che doveva essere occupato dal tabernacolo, formata da tanti piccoli pini formati a scala come le canne di un organo, il più alto dei quali terminava con una croce. Il porta messale pure era formato da rami di pino, unico prodotto di queste regioni. Di fronte, su ampi gradini tagliati nel nevaio stavano raccolti circa 500 tra soldati e ufficiali compreso il colonnello. Che spettacolo! ». Capp. Militare D... T...

* « Non mi sarei mai creduto di trovar tanti buoni amici, giovani religiosi che sfidano ogni rispetto umano, non temono le dicerie altrui, ma forti nel loro spirito si accostano alle Sante funzioni religiose. Ah! dono grande questo per il soldato italiano che affronta il pericolo con serenità in volto certo e sicuro d'essere guidato dal suo Dio! ». Soldato T... B...

Per i nostri soldati

Un paio di calze per ogni donna italiana

Alcune signore romane che si occupano attivamente della questione della lana per i soldati hanno lanciato, a mezzo dei giornali romani la proposta che ogni donna italiana offra un paio di calze di lana lavorandole personalmente o facendole lavorare o acquistandole già lavorate.

La proposta, come si vede, è molto semplice e pratica e se sarà secondata potrà dare un ottimo e rapido risultato, facendo raccogliere in brevissimo tempo grande quantità di calze di lana.

La lana per i nostri soldati

Uno dei bisogni che incomincia già a farsi sentire in alcuni luoghi delle nostre operazioni di guerra e che nei mesi venturi si farà sentire su tutto la zona è quello di indumenti di lana — maglie, calze, guanti, pannilini, coperte berrettoni, cappucci, ventriere, ecc. — per i soldati.

Qualche minaccia di congelamento delle estremità si è già avuta nei luoghi più alti conquistati dai nostri e però urge venire in aiuto del governo per fornire i combattenti di questi mezzi di riparo contro i rigori del freddo.

In ogni famiglia si dovrebbe togliere qualche indumento di lana per farne un dono al governo a beneficio dei nostri soldati.

Autorità civili e religiose lavorano a ottenere anche dalle più povere massaie un'ora di lavoro dedicato al confezionamento di qualche effetto di lana a protezione dei nostri soldati contro le minacce del freddo che essi dovranno sfidare nei prossimi mesi di campagna.

D. C. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Paolo »